

L'ACCUSA. Il tecnico bianconero: «Abbiamo abboccato alle loro provocazioni»

Lippi all'arsenico «A Parma ho visto gesti antisportivi»

■ TORINO. «Ricominciare da che? Siamo sempre i primi in classifica». Sbuffa Marcello Lippi davanti a telecamere e microfoni con l'aria lievemente interrogativa e vagamente incavolata di chi, direbbe un eroe dei fumetti, non ama dar fiato ai denti. Ma la Juventus nel bene e nel male fa sempre notizia. Invano i colleghi delle reti pubbliche e non cercano di stannarlo. Lui, resto a non farsi coinvolgere, sembra quasi l'ultimo resistente dell'Alcazar.

E non a torto. Il suo alibi è a prova di bomba. Per giorni ha raccontato la novella secondo la quale la stella cometa del campionato non si sarebbe fermata nello stadio di Parma, trasformato per l'occasione in «saloon» dalla rissa facile. E, prima ancora di se stesso, deve aver convinto così bene i suoi giocatori, in particolare Torricelli e Zidane, e gli avversari, che nessuno ha osato deluderlo al Tardini. Tantomeno Chiesa e Co. che per non sbagliarsi sono passati rapidamente ai fatti (in tutti i sensi). Commenta il tecnico: «Abbiamo perso una partita dopo tre mesi. In fondo, non abbiamo tradito chi ci aspettava al varco per riaprire il campionato. Lo desideravano un po' tutti. La novità? Abbiamo subito un gol particolare. Ma questo non cambia un giudizio su Peruzzi. È un campione che non si deve scusare di nulla».

E la diagnosi sulla sconfitta, sui demeriti e limiti della Juventus, non si discosta da ciò che i ventimila del Tardini hanno visto in presa diretta: «Purtroppo nei restanti 88 minuti ci è sempre mancato il guizzo per recuperare e la lucidità indispensabile per essere pericolosi davanti a Buffon». Ed ora? Compito di un buon tecnico è quello di saper esorcizzare il passo falso e garantire alla squadra l'immediata ripartenza. Il che non dovrebbe risultare impossibile con i precedenti della Signora. Sul come, spiega Lippi, fa da specchio il vecchio adagio dell'«incartiamo e portiamo a casa, come se avessimo vinto». È ciò che ho detto ai ragazzi a fine partita. Si lavora come sempre.

Anche con tre o quattro titolari in meno? gli sussurra qualcuno. Dacché agli squalificati Zidane e Torricelli, è in lista di partenza Montero. L'uruguglio che vola a Montevideo dovrebbe riaggirarsi a Parigi, alla vigilia del match du Supercoppa con il Paris St-Germain.

«Ma è la cosa che meno mi preoccupa», ha dichiarato Lippi. Al quale, invece, è rimasto sul gozzo l'atteggiamento antisportivo di alcuni giocatori del Parma. Per la

Marcello Lippi commenta la sconfitta di Parma («Abbiamo perso una partita in tre mesi, solo per un gol particolare...») e lascia capire che il morale della squadra è intatto: «Lavoriamo come sempre, siamo sempre la capoclassifica».

MICHELE RUGGIERO

stizza, domenica è venuto meno ad una sua antica consuetudine: quella di salutare negli spogliatoi la squadra avversaria. Non c'è riuscito. Nella testa gli ronzavano i nomi dei reprobati... Dino Baggio e Crippa, raggiunti da un giudizio tagliente ripetutamente clonato per carta stampata e tivù. Un discorso che aggettivo più, sfumatura in meno, fila su questo binario: «Mi sono arrabbiato per come i due (Crippa e Baggio) si sono complimentati per l'espulsione di Torricelli. Neppure fossero andati in gol». Insomma, un tripudio fuori luogo che non si accoppia allo stile bianconero. «Ogni domenica facciamo e subiamo molti falli, ma raramente ci sono accentuazioni come quelle viste a Parma».

E, sulla battuta sopra le righe di Buffon, poi ridimensionata dallo stesso numero uno del Parma, - «gli juventini sono stati degli asini», c'è ancora spazio per una replica

al mittente: «parole che si commentano da sole e che in qualche modo ci danno ragione...». Ma, l'analisi di Lippi non è scevra da un'autocritica: «Non siamo stati brillantissimi. Abbiamo sbagliato anche noi a cascare nelle provocazioni. Ad una squadra come la nostra non dovrebbe accadere». Tesi rilanciata anche da un gettonatissimo Torricelli, l'Attila bianconero cui non accadeva da tempo immemorabile di subire un vero e proprio assalto di cronisti e cameramen...

Un po' come è accaduto a Zidane, occhi un po' spenti e tanta amarezza davanti ai taccuini aperti per un'espulsione meritata al 100 per cento. «Non so che cosa mi sia preso. Chiesa non mi aveva fatto nulla. L'ho colpito, forse per la rabbia di non riuscire a rovesciare l'andamento della partita. Che cosa mi aspetto? Due giornate di squalifica».

LA RISPOSTA. Il portiere Buffon si scusa per le frasi offensive agli juventini

Ancelotti: «Non cercavamo la rissa»

BENEDETTO DRADI

■ PARMA. Parma-Juventus, i tempi supplementari delle velenose polemiche continuano. La nuova bordata, dopo quella del general manager bianconero, Luciano Moggi, è di Marcello Lippi. Quelle scene di gioiata tra Crippa e Baggio dopo l'espulsione di Torricelli non riesce a mandarle giù, così come le frasi del portiere Buffon davanti a microfoni e telecamere. E soprattutto gli sta sul gozzo l'accusa di non saper perdere: «Io sono il tipo che dopo una sconfitta va a stringere la mano agli avversari nel loro spogliatoio» ha detto Lippi - chi mi conosce bene ne è testimone. Questa volta non l'ho fatto e ho spiegato il perché». L'obice bianconero è sempre sull'alzo zero, ma la società parmigiana non accenna alla resa. Da Parma arrivano le scuse di Gianluigi Buffon per quel «Bravi noi, asini

loro» pronunciato a fine partita. Il giovane portiere aveva compreso già da solo di essersi lasciato scappare una battuta infelice e, alla ripresa degli allenamenti, ha fatto pubblicamente ammenda: «Ho senz'altro esagerato - ha detto - anzi, ho proprio sbagliato alla grande, anche se a onor del vero la parola asino a Parma la si usa spesso senza quel significato offensivo che può avere in altre parti d'Italia. E poi mi è scappata alla sesta o alla settima intervista consecutiva: tutti mi facevano le stesse domande, sul fatto che da parte juventina eravamo stati accusati di averla buttata in rissa e io ho sempre risposto difendendo il Parma da queste accuse e sostenendo che le scortette c'«erano state da entrambe le parti. Alla settima volta che dicevo le stesse cose mi è scap-



Marcello Lippi, allenatore della Juventus

Barloletti

Polemiche sul caso Nicchi Deferiti sei tesserati

Sono costate sei deferimenti le dichiarazioni espresse a caldo, da calciatori, allenatori e dirigenti, dopo la partita Vicenza-Bologna sull'operato dell'arbitro Marcello Nicchi. Sei deferimenti alla disciplina per le polemiche seguite all'espulsione dell'attaccante bolognese Andersson decretata domenica scorsa. I deferimenti sono dovuti alla violazione dell'articolo 1, comma 3 del Codice di Giustizia Sportiva (divieto di esprimere giudizi lesivi di altre persone o di altri organismi operanti nell'ambito federale). Il procuratore federale Cesare Martellino ha deferito ieri il giocatore del Bologna Oscar Magoni, il direttore generale e il tecnico della società felsinea Gabriele Orioli e Renzo Ulivieri e il capitano della Sampdoria Roberto Mancini (che già in passato aveva avuto uno scontro polemico con Nicchi), tutti con l'accusa di avere «espresso giudizi lesivi della reputazione dell'arbitro Nicchi Marcello». Il direttore di gara, domenica scorsa, aveva espulso in modo discutibile l'attaccante svedese del Bologna, Andersson, mentre a bordo campo il calciatore stava chiedendo al suo allenatore, Ulivieri, di essere sostituito proprio perché sosteneva di essere perseguitato da Nicchi. Andersson aveva subito alcuni falli di gioco e si era lamentato del gioco scorretto degli avversari, ma l'arbitro, seccato, gli aveva intimato il silenzio, prima, l'aveva ammonito, poi. Per responsabilità oggettiva sono state inoltre deferite anche le società dei tesserati, Bologna e Sampdoria. Intanto un giudice di pace barese, Costantino Schirone, ha denunciato l'arbitro Nicchi per «abuso d'ufficio e istigazione a delinquere». Intanto anche il presidente della Figc, Luciano Nizzola, si occuperà della vicenda Nicchi-Andersson.



Carlo Ancelotti

pata quella frase e me ne dispiace. Ma non volevo certo dire che noi avevamo vinto con furbizia o con premeditazione».

Solo un peccato di gioventù dunque? «Direi di sì» ha concluso il portiere del Parma e penso che personalmente ammenda: «Ho senz'altro esagerato - ha detto - anzi, ho proprio sbagliato alla grande, anche se a onor del vero la parola asino a Parma la si usa spesso senza quel significato offensivo che può avere in altre parti d'Italia. E poi mi è scappata alla sesta o alla settima intervista consecutiva: tutti mi facevano le stesse domande, sul fatto che da parte juventina eravamo stati accusati di averla buttata in rissa e io ho sempre risposto difendendo il Parma da queste accuse e sostenendo che le scortette c'«erano state da entrambe le parti. Alla settima volta che dicevo le stesse cose mi è scap-

proteste nei confronti dell'arbitro e le reazioni per i falli subiti, in particolare quelle di Chiesa e Melli, che non sono accettabili. Su tutto il resto continua l'allenatore del Parma-mi preme sottolineare che sono solo falsità le accuse che ci sono state rivolte sulla nostra presunta volontà di buttare la partita in rissa. Non è vero, su questo punto noi abbiamo la coscienza a posto e difendo i miei giocatori».

Se Ancelotti replica deciso, ma senza gettare nuova benzina sul fuoco delle polemiche, Benarrivo il suo «cerino» lo getta volentieri: «La Juventus ha questi atteggiamenti perché ha perso» insiste il difensore del Parma - e mi fanno sorridere le accuse di gioco duro rivolte a noi, quando i giocatori della Juve hanno commesso un numero superiore di falli».

Buffon si scospinge il capo di cenere ma il Parma non concede altro alle accuse juventine. Carlo Ancelotti mette i puntini sulle «i» in maniera sobria: «Tutto quello che ho da rimproverare ai miei giocatori riguarda le

pa al momento dell'espulsione, Benarrivo la spiega così: «Non ci vedo nulla di scandaloso, sono scene normali su un campo di calcio. Capita anche di esultare quando un proprio compagno cade in area avversaria e viene assegnato un rigore. C'è anche da considerare il nostro particolare momento. Quanto ci si trova in una situazione difficile può capitare di non essere del tutto padroni delle proprie reazioni, ma sono episodi comprensibilissimi. Il fatto è che la Juve non ha accettato di essere stata messo sotto il piano atletico e fisico».

L'esultanza di Dino Baggio e Crip-

Calcio mercato Vega dal Cagliari al Tottenham

Il club londinese ha acquistato il libero del Cagliari e della nazionale svizzera Ramon Vega che avrà un ingaggio di nove miliardi per quattro stagioni e mezzo. Nelle casse del club sardi entreranno circa dieci miliardi. Per la sostituzione di Vega Mazzone ha indicato tre nomi: Festa, Annoni e Luzardi.

Cortina ospiterà gigante femminile rinviato a Morzine

Si disputerà a Cortina il 25 gennaio prossimo il recupero dello slalom gigante femminile annullato a Morzine (Francia) il 22 dicembre per impraticabilità della pista.

Tennis, Sidney Furlan ko al primo turno

Il tennista azzurro, numero 39 della classifica mondiale, è stato sconfitto dall'inglese Tim Henman (n. 24 dell'Atp) al 1° turno del torneo australiano in due set, 6-3 6-4.

Calcio e sicurezza Sulip: «No agli ultrà in trasferta»

Niente più tifosi in trasferta, dal momento che «non siamo in grado di gestire questo flusso» di spettatori lungo le arterie ferroviarie e autostradali. È la proposta fatta dal segretario provinciale del Sulip di Firenze, Luciano Marsili, in seguito agli atti di violenza verificatisi domenica scorsa allo stadio e lungo la linea ferroviaria, in occasione della partita Fiorentina-Napoli. Marsili parla di «uno stato di cose insostenibile» sia per i pericoli ai quali sono esposti forze dell'ordine e cittadini sia per i costi.

Calcio, Foggia Preso Axeldal punta svedese

È stato presentato ieri il nuovo acquisto del Foggia, l'attaccante svedese Jonas Axeldal, di 26 anni, al quale è stata consegnata la maglia n.29. Il giocatore proviene dalla squadra svedese dell'Oester e ha realizzato 10 gol.

Rugby, l'under 19 azzurra batte ancora la Romania

Ieri pomeriggio ad Arezzo l'Italia Under 19 ha battuto i pari età rumeni 25-6, bissando il successo di sabato scorso a Livorno (10-6).

Calcio La Cirio compra la Lazio

La Cirio Polighi De Rica è la nuova proprietaria della Lazio. Il Consiglio di amministrazione della società alimentare ha infatti deliberato ieri l'acquisto dell'89,97% della società sportiva dalla Cragnotti and Partners Capital Investment (holding di controllo del Gruppo Cirio) ad un prezzo complessivo di 85,5 miliardi.



La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra
Academy of St. Martin-in-the-Fields
diretta da
Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire

l'Unità Musica